

Relazione 2012/2013

Problematiche del carcere in Campania

1. Considerazioni generali

Ritengo importante iniziare questa relazione sottolineando come, in questo ultimo anno, si sia andato ampliando il quadro istituzionale a garanzia delle condizioni di vita e di rispetto dei diritti umani all'interno degli Istituti penitenziari del Paese.

Infatti, durante l'anno 2012-2013 sono stati nominati numerosi nuovi Garanti. Oggi esistono i Garanti della Sicilia, del Lazio, della Campania, della Toscana, della Puglia, dell'Emilia Romagna, della Valle d'Aosta, delle Marche, della Lombardia e molti Garanti comunali e provinciali. Il Garante della Campania, inoltre, è stato eletto dalla Conferenza dei Garanti regionali Coordinatore nazionale dei Garanti regionali.

Si tratta, certamente, di un significativo riconoscimento dell'attività svolta, ma comporta un ulteriore impegno di lavoro e la necessità di frequenti spostamenti all'interno del territorio nazionale.

In questa veste ho sollecitato il Presidente della Repubblica a ratificare il **protocollo addizionale dell'Onu, contro il reato di tortura e per l'introduzione della fattispecie penale nei paesi membri**. La ratifica è stata effettuata lo scorso 3 marzo, come da comunicazione personale che si acclude, e impegna l'Italia a nominare entro un anno il Garante nazionale, come molte volte richiesto non solo dai Garanti, ma anche da una serie di Associazioni e Enti sia laici che religiosi.

L'istituzione del Garante nazionale garantirà omogeneità di interventi, miglior coordinamento tra Garanti territoriali e più diretta interlocuzione con le Istituzioni nazionali. Ed è tanto più necessaria anche in considerazione delle numerose condanne che l'Italia ha subito dalla **Corte Europea**, sia per violazioni dei principi che vietano trattamenti contrari al senso di umanità e impongono il rispetto della dignità del condannato, sia per carenze riguardo il trattamento sanitario. L'ultima condanna, dell'8 gennaio 2013, prevede il pagamento a sette detenuti della somma di 99.600 euro più 1.500 euro ciascuno per il pagamento delle spese processuali. La Corte impone anche all'Italia di risolvere l'emergenza carcere entro un anno dalla condanna.

Molti sono gli aspetti strutturali sui quali occorrerebbe intervenire per attenuare la gravità dell'attuale situazione.

In particolare i Garanti hanno chiesto al Governo e alle forze politiche presenti in Parlamento di prendere in considerazione i seguenti punti:

- revisione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione del 2002;
- modifica della legge Fini-Giovanardi;
- revisione della ex-Cirielli sulla recidiva, che limita ed esclude dai benefici previsti per buona condotta;
- approvazione della legge sull'affettività in carcere.

All'Amministrazione penitenziaria è stato chiesto:

- approvazione integrale del regolamento del 2000;
- garanzie per la territorialità dell'esecuzione della pena e potenziamento degli UEPE;
- trasparenza per l'utilizzo dei fondi della cassa delle Ammende;
- copertura della pianta organica degli agenti di polizia penitenziaria, degli educatori e assistenti sociali e dei ruoli dei direttori;
- finanziamento della legge Smuraglia e salvaguardia delle mercedi in carcere;
- applicazione della previsione del rimpatrio come misura alternativa dei detenuti stranieri;
- applicazione di misure alternative.

Si possono infatti immaginare una serie di misure alternative al carcere, da irrogare anche da parte del giudice della cognizione. Era stato previsto dal Ministro Severino un decreto legge concernente quattro importanti aspetti: **depenalizzazione** dei reati puniti con la sola pena pecuniaria, **sospensione** del processo nei confronti degli irreperibili, **sospensione** del processo con messa alla prova, il cui esito positivo determina l'estinzione del reato, **pene detentive non carcerarie** per reati punibili con pene non superiori a quattro anni, irrogate direttamente dal giudice della cognizione, con notevoli vantaggi processuali.

Purtroppo il decreto non è andato in porto. Il coordinatore dei Garanti ne aveva sollecitato l'approvazione, ancora possibile nello scorcio di legislatura.

2. Stato attuale della detenzione e inadeguatezza del piano carceri

Si forniscono, di seguito, alcuni dati sullo stato attuale della detenzione:

Detenuti presenti per posizione giuridica Situazione al 31 marzo 2013									
Regione di detenzione	Imputati					Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
	Attesa di primo giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale Imputati				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	223	87	82	63	455	1.239	164	2	1.860
Basilicata	45	29	26	5	105	336	0	0	441
Calabria	861	328	170	94	1.453	1.426	0	0	2.879
Campania	2.134	1.037	515	477	4.163	3.826	236	71	8.296
Emilia Romagna	682	361	266	58	1.367	2.050	212	2	3.631
Friuli Venezia Giulia	93	71	50	8	222	615	0	1	838
Lazio	1.256	1.189	489	169	3.103	4.116	2	10	7.231

Liguria	425	163	176	28	792	1.087	1	1	1.881
Lombardia	1.704	896	797	165	3.562	5.450	275	2	9.289
Marche	192	110	121	22	445	753	1	1	1.200
Molise	26	23	21	11	81	439	0	0	520
Piemonte	669	507	347	82	1.605	3.366	3	5	4.979
Puglia	943	337	288	112	1.680	2.394	4	0	4.078
Sardegna	161	84	103	6	354	1.644	11	1	2.010
Sicilia	1.388	586	448	185	2.607	4.293	178	3	7.081
Toscana	566	442	239	59	1.306	2.729	87	2	4.124
Trentino Alto Adige	63	24	21	0	108	287	0	0	395
Umbria	207	81	62	26	376	1.251	0	1	1.628
Valle d'Aosta	9	8	22	2	41	230	0	0	271
Veneto	584	258	122	35	999	2.166	33	1	3.199
Totale detenuti Italiani + Stranieri	12.231	6.621	4.365	1.607	24.824	39.697	1.207	103	65.831

Detenuti Stranieri

Abruzzo	82	20	22	10	134	160	10	0	304
Basilicata	5	3	2	0	10	50	0	0	60
Calabria	91	33	37	2	163	232	0	0	395
Campania	312	170	56	27	565	379	32	5	981
Emilia Romagna	455	247	184	24	910	918	42	1	1.871
Friuli Venezia Giulia	50	40	36	5	131	331	0	0	462
Lazio	639	686	237	39	1.601	1.367	1	5	2.974
Liguria	292	105	135	19	551	545	1	1	1.098
Lombardia	985	482	473	58	1.998	2.063	34	0	4.095
Marche	133	64	81	6	284	273	0	1	558
Molise	2	9	6	1	18	45	0	0	63
Piemonte	348	267	224	35	874	1.618	0	5	2.497
Puglia	194	85	81	8	368	373	0	0	741
Sardegna	34	13	34	0	81	701	3	0	785
Sicilia	260	93	79	12	444	816	19	0	1.279
Toscana	392	330	176	30	928	1.284	11	2	2.225

Trentino Alto Adige	49	18	19	0	86	195	0	0	281
Umbria	153	46	31	6	236	445	0	0	681
Valle d'Aosta	5	7	19	2	33	166	0	0	199
Veneto	424	183	85	22	714	1.169	3	1	1.887
Totale detenuti Stranieri	4.905	2.901	2.017	306	10.129	13.130	156	21	23.436

(*) Nella categoria “misto” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Detenuti usciti dagli istituti penitenziari per effetto della legge 199/2010 - aggiornamento al 31 marzo 2013

Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex L.199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 marzo 2013				
Regione di detenzione	detenuti usciti ex L.199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Abruzzo	403	25	62	3
Basilicata	62	8	6	1
Calabria	274	8	36	
Campania	892	74	57	8
Emilia Romagna	301	34	144	13
Friuli Venezia Giulia	133	12	43	3
Lazio	945	39	284	20
Liguria	305	21	119	10
Lombardia	1.388	121	573	78
Marche	126	4	35	
Molise	70		3	
Piemonte	900	55	370	22
Puglia	762	33	58	6
Sardegna	488	24	127	11
Sicilia	1.140	34	123	7
Toscana	899	66	425	29

Trentino Alto Adige	130	13	42	5
Umbria	199	13	57	4
Valle d'Aosta	46		18	
Veneto	648	69	272	22
Totale nazionale	10.111	653	2.854	242

Nota: il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge 199/2010 e successive modifiche (Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive) dall'entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).

I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Il piano carceri previsto per far fronte all'emergenza del sovraffollamento non ha funzionato per la lentezza delle procedure, per la scarsità dei fondi o per altre ragioni. Anche in Campania è prevista la costruzione di un nuovo Istituto penitenziario, ma per ora nulla di concreto si è verificato.

Ma non solo le strutture sono inadeguate dal punto di vista della capienza e dell'abitabilità ma scarseggia anche il personale di polizia penitenziaria, i continui tagli hanno ridotto psicologi e assistenti sociali, sicché c'è la paradossale situazione di padiglioni ultimati, anche con criteri più moderni, che non vengono aperti per mancanza di personale.

Altra grave questione è la presenza in carcere di persone in attesa di giudizio (vedi tabella detenuti per posizione giuridica). Questo induce riflettere su durata, ragioni e finalità della custodia cautelare.

Il problema dei suicidi è sempre attuale. Al 25 aprile 2013 i suicidi sono stati 18, le morti in carcere 59. Il Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria ha istituito una commissione per la prevenzione dei suicidi, ma fare commissioni è inutile se permangono le condizioni di invivibilità della permanenza in carcere.

E' di questo che si deve discutere, traendone le conseguenze e risolvendo a monte il problema, attraverso la riforma del codice penale, la ricerca di adeguate misure alternative alla detenzione e la limitazione della custodia cautelare ai soli casi di assoluta necessità. Occorre inoltre ricondurre la durata dei processi entro i limiti della normalità.

3. La situazione in Campania

Nella nostra regione vi sono 15 Istituti penitenziari, due minorili, due ospedali psichiatrici giudiziari. Il numero di detenuti al 31 marzo 2013 è pari a 8296 unità con un incremento di 313 unità a fronte di una capienza regolamentare di 5794.

Tra essi gli imputati sono 4163. i numeri nella loro asetticità mostrano una realtà durissima in quanto a violazione dei diritti fondamentale di ogni individuo, esseri umani, che vengono definiti "unità" nel linguaggio della burocrazia.

In dettaglio:

Capienza delle carceri e detenuti presenti	
Istituti di pena	17
Capienza complessiva	5.794
Detenuti presenti	8.296
di cui stranieri	981
di cui donne	360

Sebbene il numero dei detenuti questa regione sia così elevato non tutti i residenti in Campania hanno la possibilità di essere reclusi in uno degli Istituti della Campania. Viene così violato il diritto alla territorialità dell'espiazione, così come previsto dalla legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative delle libertà). La negazione di tale diritto – fatto salvo il caso dei condannati per reati associativi, per i quali è previsto l'allontanamento dai luoghi in cui è stato commesso il crimine. Ledo il rapporto con la famiglia che invece deve, sempre secondo la norma, essere mantenuto per il reinserimento sociale e affettivo.

La Campania è la prima regione in cui si sta sperimentando la razionalizzazione dei circuiti. I detenuti cioè saranno suddivisi negli Istituti a seconda della tipologia di reato e del grado di pericolosità. L'omogeneità della popolazione detenuta faciliterà il lavoro degli operatori e renderà più accettabili le condizioni di vita dei reclusi, ampliando la possibilità di **sorveglianza dinamica**, tenere cioè le celle aperte, come prescrive il regolamento penitenziario, potenziando gli strumenti tecnologici di ausilio alla polizia penitenziaria.

In virtù di questa trasformazione il carcere di Carinola perderà la sua caratteristica di alta sicurezza e ospiterà detenuti comuni, con la finalità aggiuntiva di decongestionare Poggioreale. I detenuti comuni potranno essere impiegati nell'utilizzazione dell'ampio terreno agricolo che circonda l'Istituto di Carinola, con progetti innovativi.

La criticità di questa operazione, di per sé positiva, è il solito aspetto della delocalizzazione dei detenuti, molti dei quali saranno allontanati dai territori di provenienza. Ed è stato questo l'unico rilievo personalmente mosso, durante la consultazione effettuata dal vicecapo del Dap dott. Pagano.

In questa operazione il carcere di Secondigliano diventerà di alta sicurezza e qui verranno trasferiti la maggior parte degli ergastolani campani.

Come è noto la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari è stata rinviata di un anno, E naturalmente ne sono coinvolti gli OPG di Aversa e Napoli. Tuttavia l'ASL di Avellino dichiara di

aver già approntato le soluzioni di ospitalità per gli internati e ci si chiede cosa impedisca a chi è pronto di procedere alla chiusura.

4. Gli stranieri

Sugli stranieri la situazione appare immutata, rispetto agli anni scorsi, analoghe le condizioni di sofferenza e di povertà, analoga l'incertezza della situazione processuale, assai discutibili le motivazioni della loro detenzione. Spesso le conversazioni telefoniche intercettate vengono mal tradotte. Non possono godere dei benefici previsti dalla legge quali affidamento, semilibertà, detenzione domiciliare perché privi di dimora e di familiari che li accolgano. Sugli aspetti processuali non c'è possibilità d'intervento da parte del Garante, ma sarebbe necessario studiare possibilità di accompagnamento e reinserimento nel loro paese. E' chiaro che un tale percorso prevede accordi internazionali di ampio respiro.

In Campania il numero degli stranieri presenti è il 14,64% del totale.

5. L'affettività

E' stato più volte osservato, anche in precedenti occasioni, come lo stravolgimento degli affetti sia ciò di cui i detenuti e le loro famiglie maggiormente soffrono malgrado la legge penitenziaria inserisca tra gli elementi del trattamento l'agevolazione dei rapporti con la famiglia ed uno specifico articolo disponga che "particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei reclusi con le famiglie" (art. 28 L. 26/7/1975, n. 354).

Questa "particolare cura" è specificata nel regolamento di esecuzione alla legge penitenziaria, nella concessione di colloqui, oltre quelli ordinari e nella autorizzazione alle "visite" che consentono di trascorrere, insieme a coloro che sono ammessi ai colloqui, parte della giornata in appositi locali o all'aperto e di consumare un pasto insieme, fermo restando il controllo visivo del personale di sorveglianza: v. art. 61 del regolamento: "Rapporti con la famiglia e progressione nel trattamento".

Si potrebbe osservare che già la "visita" è un colloquio *sui generis* in quanto, ferme le esigenze di controllo, che la legano al colloquio, realizza un momento di familiarità, sempre lontano da rapporti affettivi intimi con il proprio partner (coniuge o stabile convivente), intimità che sembra ed è un passo ulteriore, che non si vuole compiere.

Pertanto, le concessioni ai rapporti affettivi con i familiari del nostro regime penitenziario non consentono di risolvere il problema della affettività e, all'interno di questo, quello della sessualità, diversamente da quanto accade in altri regimi penitenziari di altri paesi europei e non europei.

Spesso, nella realtà del nostro paese, le modalità dei colloqui in spazi ristretti ed affollati limitano fortemente anche la sola espressione di affetto fra le persone. Uno sforzo è stato effettuato in vari istituti (purtroppo non in Campania), in aderenza alle indicazioni del regolamento di esecuzione, con la realizzazione di aree all'aperto – le aree verdi – in cui resta comunque, il controllo attraverso telecamere da parte del personale. Si conferma quindi, sia negli spazi chiusi e ristretti, sia nelle aree verdi piccole o grandi che siano, il controllo visivo del personale di sorveglianza e il conseguente impedimento all'espressione naturale e completa dell'affettività e, all'interno di essa, dell'espressione completa della sessualità con il partner.

In sostanza, nella maggior parte delle realtà del nostro paese anche il semplice colloquio è limitato e limitante (come dimostrano le lunghe code, lunghe per i tempi e per i numeri) e determina il rischio dell'inacidimento dei rapporti con il resto della famiglia. Le testimonianze su tale situazione sono numerose e frequenti sono i casi nei quali i figli minori non vengono portati ai colloqui per le modalità con cui gli stessi si svolgono.

In tale ambito, aveva suscitato non poche aspettative l'ordinanza dell'Ufficio di Sorveglianza di Firenze che, visto il reclamo avanzato da un detenuto, aveva sollevato eccezione di incostituzionalità di quella parte dell'art. 18 dell'Ordinamento penitenziario, laddove "richiede il controllo visivo dei colloqui e così, in quanto impedisce la intimità dei rapporti affettivi e imponendo l'astinenza sessuale con il partner legato dal rapporto di coniugio o di stabile convivenza ed anzi favorendo il ricorso a pratiche masturbatorie o omosessuali, viola le seguenti norme costituzionali: artt. 2, 3, 27, 29, 31 e 32" (Ord. n. 1476/2012 del 23/4/2012).

Aspettative dimostrate, purtroppo, vane in quanto la Corte Costituzionale, con sentenza n. 301 del 11/12/2012 ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità sollevata. Le motivazioni, se da un lato afferiscono a questioni di ordine strettamente tecnico-giuridico, dall'altro pongono problematiche di ordine generale, a partire dalla considerazione che il controllo a vista da parte del personale di custodia non mira ad impedire in modo specifico ed esclusivo i rapporti affettivi intimi tra il recluso e il suo partner, ma persegue finalità generali di tutela dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti penitenziari: l'ostacolo ad un pieno esercizio dell'affettività ne è solo una conseguenza indiretta.

Naturalmente, la Corte non si limita ad esprimere il citato diniego. Riconosce – anche se in via generale – l'esigenza manifestata, ma la inquadra all'interno di un'ampia riscrittura della materia che disciplini in maniera puntuale termini e modalità di esplicazione del diritto di cui si tratta. Un'operazione che implica scelte discrezionali di esclusiva spettanza del legislatore, anche a fronte della necessità di bilanciare il diritto evocato con la contrapposta esigenza dell'ordine e della sicurezza nelle carceri.

6. La salute

La salute continua a presentare molti aspetti di criticità.. I detenuti lamentano lunghe attese per ottenere visite specialistiche, gli Ospedali non hanno istituito corsie ad essi riservate ai detenuti, spesso sono i medicinali che mancano. Se è vero che alcuni aspetti sono comuni al mondo dei liberi, bisogna anche riflettere che il detenuto non ha libertà di movimento. Vive in uno stato di tale soggezione da convincersi spesso che tutto viene stabilito a sua insaputa e a suo danno. Spesso anche la somministrazione di un medicinale generico diventa nella percezione del recluso, un attentato alla salute. Proprio per questo maggiore attenzione andrebbe destinata ai detenuti ai quali non è consentito, ad esempio scegliere il luogo dove affrontare un intervento chirurgico, neppure se in quel luogo ne ha già affrontato un altro e neppure se lì c'è il medico di cui si fida.

Da questo deriva spesso il rifiuto al ricovero per l'intervento presso l'ospedale assegnato, il che viene poi interpretato dalla Magistratura di sorveglianza come un tentativo di strumentalizzazione della malattia, per ottenere benefici. Questo anche in presenza di patologie gravissime.

A mio avviso questo lede il diritto alla salute, che fa parte dei diritti fondamentali attribuiti a ciascuno, in qualunque condizione si trovi e, in particolare, contrasta con il dettato dell'art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Da questa situazione complessa, in cui si intrecciano cause molteplici: sovraffollamento, difficoltà di interlocuzione con le ASL, pregiudizi e rigidità della Magistratura di sorveglianza, deriva l'obbligo per lo Stato di assicurarsi che ogni prigioniero sia detenuto in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione della misura non sottopongano l'interessato ad un pericolo o ad una prova di una intensità che ecceda l'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione e che, siano assicurati in maniera adeguata la salute e il benessere del recluso, in particolare tramite la somministrazione regolare delle cure mediche richieste.

Le condizioni di detenzione di una persona malata devono garantire la tutela della salute del recluso, tenuto conto delle contingenze ordinarie e ragionevoli della carcerazione. Anche se non è possibile dedurre l'obbligo "automatico" e generale di rimettere in libertà o di trasferire in un ospedale civile un detenuto, seppur affetto da una malattia particolarmente difficile da curare, l'art. 3 della Convenzione impone comunque allo Stato di proteggere l'integrità fisica delle persone private della libertà.

Anche il ricorso a misure alternative alla detenzione – nel nostro Paese e, in particolare, in Campania – non trova particolare accoglienza da parte della Magistratura di Sorveglianza. Dalla lettura degli atti che i detenuti inviano, si evince un frequente diniego all'accoglimento di istanze relative ai benefici penitenziari. Troppo spesso si dichiara che il regime detentivo è compatibile con la effettuazione di cure appropriate, perché non sorga il sospetto di un giudizio e astratto, piuttosto che fondato su un puntuale esame del caso di specie.

Non si vuole certamente affermare che sia automatico obbligo di rimettere in libertà o di trasferire in un ospedale civile un detenuto, seppur affetto da una malattia particolarmente difficile da curare, ma poiché l'art. 3 della Convenzione impone comunque allo Stato di proteggere l'integrità fisica delle persone private della libertà, bisogna rivedere profondamente il concetto di compatibilità e calibrarlo sull'effettività dei trattamenti.

Quando si incontrano persona che durante la permanenza in carcere hanno avuto ictus, che li ha resi inabili alla deambulazione e alla parola, che sono costrette in cella con altri paraplegici, ci si domanda se davvero "i limiti dell'umana tollerabilità" non siano stati superati e quale ne sia il criterio di misura..

Va infine ricordata la sentenza del febbraio 2012, con la quale la corte di Strasburgo ha condannato l'Italia nel processo Cara-Damiani contro Italia, ritenendo che il detenuto paraplegico, non fosse stato sufficientemente tutelato nel diritto inalienabile alla salute, preminente rispetto alle esigenze di sicurezza.

In Campania la situazione è aggravata dalla difficoltà, e spesso impossibilità, di interlocuzione con gli organi istituzionali sia delle ASL che della Regione preposti all'organizzazione della salute, nonostante gli sforzi congiunti delle commissioni mobbing e trasparenza e del Garante

La situazione non è omogenea nelle varie province, ad Avellino c'è una soddisfacente organizzazione dell'Asl e una sincera dedizione di tutto il gruppo dirigente.

Il vero punto debole è rappresentato dall'Asl Napoli 1, i cui ospedali non rispondono sulla possibilità di accettazione dei malati, mancano gli infermieri, c'è una discontinuità nelle presenze.

Da questo punto di vista occorrerà riprendere con forza il discorso salute, ricordando che la tutela della salute è compito della Regione e i detenuti, pur reclusi, non perdono per questo la

qualità di cittadini di questa regione. Appare indispensabile la presenza di un referente certo per la medicina penitenziaria, con cui ci si possa confrontare costantemente e fattivamente.

7. Donne

In Italia esistono 7 Istituti penitenziari femminili, mentre sezioni femminili sono presenti in alcuni Istituti maschili.

La popolazione femminile corrisponde al 5% circa del totale dei detenuti. I reati sono legati soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti, in genere su commissione di padri o partner o al furto, legato alla tossicodipendenza o al nomadismo.

Se in genere la situazione degli Istituti femminili è migliore, per le donne è la lontananza dai figli e il timore della perdita dei rapporti affettivi a creare ulteriore sofferenza.

In Campania c'è l'Istituto femminile di Pozzuoli e sezioni staccate a Benevento, S. Maria Capua Vetere. A Bellizzi Irpino c'è la sezione delle donne con figli piccoli che con loro convivono. Come è noto su questa questione c'è un significativo dibattito. La recente legge che ha innalzato fino a 6 anni la permanenza dei bambini presso le madri detenute, ha finito con il creare danno maggiore per la crescita serena del bambino. Gli spazi ristretti, la presenza degli agenti di polizia penitenziaria, la chiusura delle celle per la notte, crea seri problemi ai bambini. Degli Istituti a custodia attenuata sono stati previsti, ma per ora ne esiste uno soltanto a Milano. Anche su questo c'è discussione, perché si osserva che l'Icam è pur sempre un carcere, mentre sarebbe auspicabile che le detenute fossero ospitate in case famiglia.

Nell'Amministrazione penitenziaria della Campania c'è il progetto di trasformare parte del carcere di Lauro, un Istituto a custodia attenuata per tossicodipendenti (Icatt), in luogo di accoglienza per le madri con bambini. In tal senso, attraverso la mediazione del Garante, si è creato un significativo rapporto di lavoro tra PRAP (Provveditorato Regionale all'Amministrazione penitenziaria) e Facoltà di Architettura dell'Università Federico II, onde esaminare la fattibilità di tale progetto.

8. L'istruzione e la formazione.

L'Istruzione, sia pur con alcuni tagli, è presente in tutti gli Istituti, sia al livello di scuola primaria che secondaria. In alcune regioni esistono poli universitari, che in Campania ancora non è stato realizzato, ma l'accordo con la facoltà di architettura ne è buona premessa.

I corsi scolastici negli Istituti campani sono 88 con 1635 iscritti.

Ma la Formazione professionale è ferma dal 2010, sebbene sia precipuo obbligo della Regione istituirla. Sono anche stati stanziati alcuni milioni, ma nonostante i ripetuti incontri, insieme con rappresentanti del Prap, le pressioni degli Istituti, l'indicazione dei corsi richiesti, le proteste dei detenuti, dispiace dover affermare, a distanza di un anno dalla data della precedente relazione, che siamo nella medesima situazione di stallo. I fondi allocati presso l'Assessorato alle Politiche sociali, sono immobilizzati e, trattandosi di fondi europei, a rischio di andare perduti. Con molto rammarico devo constatare che l'immobilismo paradossale della Regione reca grave pregiudizio a una

categoria disagiata, che ha invece bisogno sia di attività che interrompano l'inerzia totale a cui è costretta, sia di qualificazione idonea al reinserimento.

9. L'edilizia penitenziaria

E' evidente come non sia possibile in una situazione di crisi di tutto il paese procedere a grandi investimenti in questo settore. Tuttavia il piano di razionalizzazione dei circuiti penitenziari e la volontà di istituire la sorveglianza dinamica, renderà necessarie alcune trasformazioni degli spazi, per creare spazi per la socialità e altre attività trattamentali.

Le attività dell'Ufficio del Garante

1. Visite presso gli Istituti penitenziari e rapporti con i detenuti

Nell'anno 2012/2013 il Garante ha visitato tutti gli istituti penitenziari della Campania, sia su richiesta dei detenuti che per normale pratica di ispezione.

Ha risposto alle richieste con interventi presso il Provveditorato regionale all'Amministrazione penitenziaria; presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria; presso la Magistratura di sorveglianza.

Gli interventi richiesti hanno riguardato soprattutto i problemi legati alla salute o l'avvicinamento alle famiglie.

Per la salute si è intervenuti presso la direzione degli Istituti e presso la direzione sanitaria, ottenendo maggiore attenzione, sia riguardo ai medicinali che alle visite specialistiche, ma comunque, come già detto la situazione della salute in Campania rimane estremamente deficitaria. I trasferimenti presentano maggiore difficoltà, tuttavia, alcuni avvicinamenti sono stati effettuati con soddisfazione delle famiglie.

Costante è il rapporto con le famiglie, che vengono ascoltate anche personalmente presso l'Ufficio e alle quali vengono dati pareri per iscritto.

2. Protocolli d'intesa

- con l'Assessorato regionale all'Istruzione per il Progetto "Il dentro e il fuori";
- con l'Ufficio dell'esecuzione penale esterna, l'Istituto Militare Nunziatella, l'Unicef, e il Provveditorato regionale all'Istruzione per la IV Edizione del concorso letterario "Sorgente educativa", destinato ai detenuti e agli studenti delle scuole superiori;
- con la facoltà di Architettura dell'Università Federico II, per lo studio e la progettazione di un nuovo Istituto penitenziario in Campania;

3. Convegni e seminari organizzati dall'Ufficio del Garante

- Convegno "Carcere leggero /struttura pesante. Quale modello architettonico per la funzione costituzionale della pena" 17/05/2012 presso Facoltà di architettura di Napoli;
- Presentazione presso il Consiglio regionale della Campania "Rapporto sui diritti umani, elaborato dalla camera del senato della repubblica per i diritti umani e rapporto carceri a Napoli- il 15/10/2012;

- Conferenza stampa per denunciare le disumane condizioni in cui vivono i detenuti negli Istituti Penitenziari – 10/10/2012;
- Seconda Edizione della Mostra /mercato dei prodotti del carcere. Napoli 15 dicembre 2012 in collaborazione con Comune di Napoli, DAP, PRAP, Associazione “Il carcere possibile”.

4. Partecipazione a eventi e/o convegni

- La comunità di S. Egidio – 44° anniv. Fondazione – Liturgia Eucaristica 12/2/2012;
- Concerto Musicale Groove-Era – aprile 2012 presso P. psichiatrico di Napoli;
- Convegno organizzato da Psichiatria e Democratica – “I diritti ristretti”; 14/04/2012;
- Scuola Bruniana fondazione forense di Nola, Convegno “Fate Presto”, misure urgenti indifferibili per le carceri italiane- 20 aprile 2012;
- Concerto musicale a Secondigliano 10/09/2012;
- Giornata Nazionale di Studi “Il senso della rieducazione in un Paese poco educativo” c/o la C.C. di Padova;
- Cerimonia religiosa S.Basiliade patrona della P.P. 30/06/2012;
- Pranzo di Natale – OPG Comunità di S. Egidio 29/12/2012;
- V ed. “Ridere x rieducare”, organizzata da “Il Carcere possibile”;
- Docenza in occasione del 164° corso allievi agenti di Polizia Penitenziaria c/o Scuola di Aversa 13 e 27 giugno 2012 sul ruolo del Garante;
- Teatro S. Carlo evento “Una canzone a Nisida” progetto presentato dall’ Assessorato all’Istruzione della Campania e dall’Ufficio Scolastico Regionale;
- Conferenza c/o Uff. Esecuzione Penale Esterna Avellino – Progetto “Irpinia” - 26/04/2012;
- Progetto “Carceri e imprese di eccellenza cooperazione tra imprese *for profit*, cooperative sociali ed Istituti carcerari per politiche diffuse di inclusione socio-lavorative- Garante Sicilia;
- 5/11/2012 – Istituto Universitario “Suor Orsola Benincasa” di Napoli “ V ed. festival cinema e diritti sul tema della tortura;
- Ist. Nisida- presentazione libro “racconti per Nisida, isola d’Europa” ;
- Casa Circondariale di S.A. dei Lombardi 29/30/31 luglio 2012 “Rockincarcere” 3° ed.;
- Relatore all’incontro “Genitorialità e carcere le buone prassi del volontariato- 18/07/2012;
- Seminario di studio “Il sovraffollamento penitenziario – riforma di sistemi e soluzioni urgenti- il carcere come extrema ratio- 10/12/2012;
- Audizione “Problema sanità Penitenziari” 07/06/2012 presso la Commissione mobbing;

- Audizione Problematiche sanità penitenziaria- 29/05/2012;
- Audizione 27/11/2012 – Incontro per situazione delle carceri in Campania;
- Conferenza stampa progetto – Alfabetizzazione motoria Ist. P. 26/10/2012

5. Riconoscimenti e ringraziamenti

- Ministro Giustizia per il suo contributo attraverso l'introduzione della musica terapia;
- P.G.R.C. S.Caldoro definizione del programma di intervento per i detenuti ed ex detenuti ad alto rischio di rientro nel circuito dell'illegalità;
- Presidente della Repubblica ringraziamento partecipazione al cordoglio scomparsa Console Loris D'Ambrosio;
- Ringraziamento della Ministro Severino per la particolare sensibilità nei confronti delle condizioni detentive e tensione detentiva.

6. Articoli vari e interviste

- La Repubblica.it agosto 2012 “Tre storie di ordinaria giustizia ingiusta2;
- La Repubblica di Napoli 18/02/2012 – “Carceri Littizzetto ne sa più di Di Pietro”;
- Intervista pubblicata su Napoli primo piano “L'allarme del Garante regionale: così la riabilitazione è impossibile”;
- Intervista sul Corriere del Mezzogiorno 16/06/2012 Galeotto in corsia – Tocco: quel mitra fa pensare al pericolo;
- Intervista Il Mattino 1/07/2012 – Detenuto 84enne è malato “Resti in cella”;
- Parlano del Garante – Corriere del Mezzogiorno.it del 07/05/2012 – A scuola di pizza nel carcere di Pozzuoli – citato l'intervento della Garante per il contributo attraverso il Progetto Carcere Amico;
- La Notizia di “Ristretti” pubblica l'articolo de Il Velino del 17/05/2012 – Napoli: la Garante; carceri sovraffollate serve nuovo modello architettonico e detentivo;
- On line Wine News – Pozzuoli 3/05/2012 – La Pizza? Un'opportunità, maestri pizzaioli al carcere femminile di Pozzuoli insegnano l'arte dell'Antica “Signora Napoletana” grazie al contributo della Garante con il Progetto Carcere Amico;

- On line www.aisnapoli.it- da 17 maggio al carcere femminile di Pozzuoli i maestri pizzaioli portano “ il sole nel piatto” attraverso le loro lezioni di pizza, grazie al contributo della Garante;
- Cronaca di Napoli maggio 2012 Detenuti diventano pizzaioli, via il corso grazie alla Garante

7. Incontri istituzionali

Il garante ha incontrato per risolvere problemi inerenti la vita dei detenuti:

- Il Capo del Dap, Giovanni Tamburino;
- Il Capo dell' Ufficio ispettivo Francesco Cascini;
- I Capi dell'Ufficio detenuti e trattamento, Roberto Piscitello;
- Il Capo dell'Ufficio Risorse Beni E Servizi;
- Il Capo del PRAP per la Campania, Tommaso Contestabile;
- Il Procuratore aggiunto Giovanni Melillo;
- Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza Carminantonio Esposito;
- Il Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro;
- Il Presidente del Consiglio provinciale di Napoli, Rispoli;
- Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris;
- L'Assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo;
- L'Assessore all'Ambiente Tommaso Sodano;
- Il Presidente dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione Adriano Giannola;
- Il Provveditore regionale all'Istruzione Buscè;
- Costanti e proficui sono i rapporti con le direzioni degli Istituti penitenziari e con tutti coloro che a vario titolo si rapportano all'Universo penitenziario.
- Il Garante, nel suo ruolo di Coordinatore nazionale dei Garanti, ha promosso l'incontro
-

8. L'Osservatorio sulla Detenzione

L'istituzione dell'Osservatorio sulla detenzione è prevista dalla legge istitutiva del Garante dei detenuti.

Istituito con decreto del Garante, è composto dalle Associazioni di volontariato che si occupano di carcere, dall'Ufficio diocesano della pastorale penitenziaria, dalla Comunità di S. Egidio.

Si riunisce con cadenza mensile e affronta le questioni che vengono sollevate dalla realtà carceraria.